

# LA VISITA DEL PRESIDENTE

**ALLA SANITA'** Molti residenti del quartiere hanno lamentato il clima di violenza e la sensazione di sentirsi abbandonati

# Napolitano: «Qualche attesa è stata mortalmente ferita»

*Monito ai politici per la città: «Recuperiamo il tempo perduto»*

**NAPOLI** — E' finita con i fedeli, i sacerdoti e i politici che cantano a una voce 'O sole mio insieme ai Cantori di Possillipo. La Chiesa del Monacone, l'icona immortale della religiosità popolare napoletana dove da sempre sacro e profano si confondono, si trasforma in un immenso e festoso palcoscenico, ma nessuno grida allo scandalo. Solo Giorgio Napolitano e Crescenzo Sepe, compresi del ruolo, non si uniscono al coro, ma la voglia di farlo, crediamo, è forte. Perché quella canzone è un inno alla speranza, e al sole che illumina le miserie umane sciacciando la cattiva notte.

E il Presidente che, di norma, non ama i bagni di folla, comprende che è giusto andare incontro alla gente che scandisce il suo nome: «Giorgio, Giorgio, non ci abbandonare». Non può fare promesse a chi chiede di vivere senza le minacce della criminalità, ma la gente apprezza e applaude con un calore inconsueto per un quartiere dominato dall'omertà e dalla paura di mettersi contro chi comanda. Prima, nella sacrestia anch'essa trasformata in una avveniristica centrale telematica, il miracolo della promessa che diventa realtà si era compiuto grazie alla tenacia con la quale il cardinale Sepe e il Ministro Nicolais so-

no riusciti a organizzare, in pochi giorni, il primo Sportello telematico. Crescenzo Sepe ha accolto il Presidente e, ringraziandolo, dà un senso forte all'iniziativa: «E' un piccolo seme di speranza, ma può dare frutti copiosi e può aiutare i nostri ragazzi a uscire dal disagio».

Un milione di euro, o poco più, per allestire ventidue sportelli telematici nei quali i ragazzi, oltre a dialogare con il computer, potranno seguire corsi di formazione in grafica e in amministrazione. Le postazioni sono state installate nella sacrestia, ai piedi del grande affresco della Madonna della Sanità firmato da Gianni Pisani, e da lì è stato possibile far dialogare i giovani della Sanità con i coetanei del rione Salicelle di Afragola, un'altra roccaforte della camorra. Don Antonio, il parroco della Sanità, e don Ciro, il parroco di Salicelle, hanno parlato con il Capo dello Stato e i ragazzi hanno rivolto domande cariche di angoscia. Matteo ha chiesto via web. «Non costringeteci a fuggire». Maria, appellandosi alla lettera pastorale del cardinale, ha implorato: «se volete che la speranza cresca fateci vedere me-

no sangue sulle nostre strade». Napolitano ascolta e risponde con grande onestà intellettuale: «Condivido ogni vostra parola, ma stasera ho visto segni tangibili di cambiamento. La Chiesa e lo Stato, nel rispetto delle loro prerogative, si sono impegnati a fare molto per i giovani perché c'è il convincimento di servire gli stessi valori, ma bisogna riconoscere che in questi anni qualcosa è andata perduta e qualche altra attesa è stata mortalmente ferita. Penso alla morale del lavoro: non si può realizzare perché il lavoro non c'è. E penso alla morale della solidarietà ferita a morte perché, come ci ha appena detto Maria, c'è troppo sangue

sulle strade».

Un discorso franco, una ammissione di responsabilità che colpisce l'uditorio soprattutto quando il Capo dello Stato ricorda l'incontro, all'Istituto Galiani, con una mamma che gli ha raccontato di aver miracolosamente recuperato, grazie alla scuola, un figlio che credeva ormai perduto. «Questa è la speranza — dice Napolitano — e la politica deve offrire ai giovani la possibilità di non fuggire. E' possibile invertire la ten-

denza e qualche volta riesce. Come è successo al giovane scienziato napoletano che ha lasciato l'America per lavorare a casa (si riferiva, anche se non ha fatto il nome, al professore Andrea Ballabio. Questi sono gli esempi che aprono il cuore alla speranza». Il richiamo alla politica è molto energico: «Ha le sue responsabilità e mi auguro che riesca recuperare il tempo perduto. Altri segni forti, sottolinea Napolitano, devono venire dalla Regione, dal Comune, dalla Provincia e dalle associazioni di volontariato». Bassolino, Sandra Lombardo, Iervolino, Di Palma, in prima fila, annuiscono come scolari richiamati dal professore ad un più forte impegno, ma il più soddisfatto, perché non aveva nulla da farsi improvvisare, è Ernesto Albanese, il rappresentante dell'Altra Napoli che è impegnato in una coraggiosa azione per la riqualificazione della Sanità. Albanese, che ha parlato a lungo con il Governatore, lavora in silenzio e sta trovando sponsor di prestigio: l'Enel, la Fondazione Banco di Napoli e la Fondazione Clinton che ha imposto il marchio di qualità al progetto di arredo che cambierà la faccia del quartiere ristrutturando anche le mitiche rampe dei cinesi dalle quali scese Sofia Loren nella sequenza cult di «Ieri, Oggi e domani».

**Il cardinale Sepe:  
«Lo sportello  
telematico  
può aiutare  
i ragazzi a uscire  
dal disagio»**